



Religiosi Camilliani

Santuario di San Giuseppe

Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino

Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45

e-mail: info@madian-orizzonti.it

Mercoledì delle Ceneri – 17 Febbraio 2021

Prima lettura - Gl 2,12-18 - Dal libro del profeta Gioè

Così dice il Signore: «Ritornate a me con tutto il cuore, con digiuni, con pianti e lamenti. Laceratevi il cuore e non le vesti, ritornate al Signore, vostro Dio, perché egli è misericordioso e pietoso, lento all'ira, di grande amore, pronto a ravvedersi riguardo al male». Chi sa che non cambi e si ravveda e lasci dietro a sé una benedizione? Offerta e libagione per il Signore, vostro Dio. Suonate il corno in Sion, proclamate un solenne digiuno, convocate una riunione sacra. Radunate il popolo, indite un'assemblea solenne, chiamate i vecchi, riunite i fanciulli, i bambini lattanti; esca lo sposo dalla sua camera e la sposa dal suo talamo. Tra il vestibolo e l'altare piangano i sacerdoti, ministri del Signore, e dicano: «Perdona, Signore, al tuo popolo e non esporre la tua eredità al ludibrio e alla derisione delle genti». Perché si dovrebbe dire fra i popoli: «Dov'è il loro Dio?». Il Signore si mostra geloso per la sua terra e si muove a compassione del suo popolo.

Salmo responsoriale - Sal 50 - Perdonaci, Signore: abbiamo peccato.

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità. Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro.

Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.

Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito.

Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso. Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode.

Seconda lettura - 2Cor 5,20-6,2 - Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, noi, in nome di Cristo, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio. Poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio. Egli dice infatti: «Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso». Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!

Vangelo - Mt 6,1-6.16-18 - Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipòcriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando pregate, non siate simili agli ipòcriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu

preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipòcriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

Con questa Celebrazione Eucaristica e con il rito dell'imposizione delle Ceneri iniziamo il nostro cammino verso la Pasqua di Resurrezione. La Quaresima ha come obiettivo finale non la morte ma la resurrezione, non la morte ma la vita. Siamo orientati alla vita che non ha avr  mai fine e, per dare un significato pieno e autentico a questa grande realt , siamo chiamati anche noi a percorrere il pellegrinaggio di quarant'anni nel deserto come lo ha percorso il popolo di Israele. La nostra vita richiama un po' questo cammino nel deserto, perch    fatta di scorpioni, di serpenti velenosi, di mancanza di cibo e di acqua, cio  di tutte quelle traversie che il popolo di Israele ha sperimentato durante il cammino nel deserto. Mai come in questo anno ci rendiamo conto di quanto siamo limitati, fragili, provvisori in questo mondo. Proprio perch  il tempo   breve, proprio perch  la vita che stiamo vivendo   proiettata verso qualcosa di pi  grande, di pi  autentico, dobbiamo cercare di rendere questa esistenza il pi  fruttuosa possibile, un'esistenza nella quale poter dare il meglio di noi, nei confronti di noi stessi, degli altri, della vita. Ecco perch  anche quando siamo invitati a percorrere un cammino penitenziale, dobbiamo farlo non tanto a livello esteriore, a livello formale, ma a livello sostanziale, esistenziale, di vita, come abbiamo sentito dal libro del profeta Gio le: «Ritornate a me con tutto il cuore [...] Laceratevi il cuore e non le vesti, ritornate al Signore, vostro Dio, perch  egli   misericordioso e pietoso».   il cuore la sede del bene e del male, il cuore come lo spirito, l'anima, il luogo simbolico dell'essenza del nostro vivere, dove prendiamo le decisioni importanti della nostra esistenza. Siamo chiamati a lacerarci il cuore, a capire se stiamo camminando nella verit , se la nostra vita   orientata al bene, se la prospettiva della nostra esistenza   cercare il contenuto fondamentale del Vangelo di Ges , che   il comandamento dell'amore: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente [...] Amerai il tuo prossimo come te stesso» (Mt 22,37-39). Per fare questo siamo chiamati, come ha detto l'apostolo Paolo ai Corinzi, a: «Lasciatevi riconciliare con Dio. [...] Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!». Lasciarci riconciliare con Dio vuol dire non opporre resistenza al bene, convertire la nostra mente, il nostro cuore, la nostra vita. La conversione non   un cammino fatto di penitenza, ma ci deve portare, ancora una volta, al cuore del Vangelo, ci deve aiutare a opporci a tutte quelle realt  che rendono sterile, triste, ripiegata su s  stessa la nostra esistenza. Il Vangelo   la lieta notizia che rallegra il cuore. Siamo invitati non tanto a rattristarci in questo periodo di Quaresima, ma a rinnovare l'allegria del nostro cuore, siamo invitati a una rinnovata vitalit  dello spirito, a sprigionare energie positive, capaci di orientarci e di orientare coloro che incontriamo. Nel Vangelo di Matteo, Ges  ci dona tre indicazioni molto semplici e precise: la preghiera, l'elemosina e il digiuno. Credo che fare l'elemosina voglia dire essere capaci, come sto dicendo gi  da diverse domeniche a questa parte, di metterci in ascolto della vita degli altri. Fare l'elemosina non vuol dire tanto porgere una moneta a qualcuno, anche quello pu  servire, ma metterci in sintonia con la fatica, la sofferenza, le disperazioni di coloro che vivono una vita indegna dell'uomo. Oggi purtroppo ci sono troppi uomini,

donne e bambini nel mondo che fanno una tremenda fatica a vivere. Sederci accanto all'uomo disprezzato, reietto, allo scarto umano, vuol dire assumerci un po' la fatica del suo vivere. Così la preghiera, che non deve essere un atteggiamento formale, un precetto: non so chi abbia inventato questa storia dei precetti. Non si ama per precetto! La preghiera è un atto d'amore. Quando sono innamorato, la persona che amo è parte strutturale della mia vita: ogni mio pensiero, ogni realtà che incontro durante la giornata mi ricorda la persona amata. Pregare è pensare a Dio amandolo. La migliore preghiera è quella che nasce dal cuore, dall'amore, che si rivolge a Dio in ogni momento della nostra vita, perché Dio resta l'amato del nostro cuore. Infine, il digiuno. Non siamo chiamati tanto a digiunare oggi, astenerci dalle carni il venerdì e digiunare di nuovo il venerdì Santo: queste sono forme arcaiche. Il digiuno, anche qui, deve essere orientato al mio rapporto con gli altri, alla vita degli altri. Digiunare per provare la fame che provano gli altri: a chi non digiuna per fare un fioretto, una penitenza, un atto religioso, ma perché è costretto dalla miseria, dall'egoismo e dall'ingiustizia umani, che fanno sì che pochi abbiano troppo cibo e lo sprechino e molti non ne abbiano affatto. Allora, qualche volta, rimanere senza cibo ci fa capire quanto è difficile vivere con la pancia vuota, portare avanti l'esistenza, lavorare con la mancanza totale di energie. Capiremo molto più e meglio la sofferenza e la vita di coloro che non hanno mai da mangiare. Un segno che poniamo questa sera è l'imposizione delle ceneri. Un tempo, imponendo le ceneri, si diceva "Ricordati che sei polvere e in polvere ritornerai". Questa frase ricorda la maledizione che troviamo nel libro della Genesi, al capitolo 3 versetto 19: «Con il sudore del tuo volto mangerai il pane; finché tornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere tornerai!». Questa visione paurosa del nostro presente e del nostro futuro ci porta a pensare alla Quaresima come a un tempo di penitenza, di sacrifici, di mortificazione. Oggi, invece, per fortuna, dopo il Concilio Vaticano II, diciamo "Convertiti e credi al Vangelo". Convertirsi e credere al Vangelo vuol dire cercare il bene dell'altro, rispondere positivamente e con la vita alla "Buona notizia" che Gesù è venuto a portare: che non siamo più schiavi ma figli di Dio. In queste due diverse visioni della Quaresima, del modo di impostare il nostro rapporto con Dio e con gli altri, dobbiamo tenere presente quello che ha detto Gesù: «Misericordia io voglio e non sacrificio» (Mt 9,13). Vivere la Quaresima non vuol dire fare penitenza, mortificarci, fare sacrifici, perché tutte queste cose hanno un peccato di fondo: i sacrifici e le penitenze sono autoreferenziali, ci spingono a concentrarci su noi stessi, per essere il centro di noi stessi in una ricerca improbabile di perfezione morale. A Dio non interessa la nostra perfezione morale, le nostre penitenze, ma che siamo capaci di avere un cuore pieno di misericordia, che ci aiuta ad orientare la nostra vita verso il bene da fare e da dare ai nostri fratelli e alle nostre sorelle. È importante vivere questo tempo per farne un dono di noi stessi a Dio e agli altri. Per questo il tempo della Quaresima, come dicevo prima, deve diventare un tempo non di mortificazione ma di grande vivacità esistenziale, di una rinnovata vitalità dello spirito. L'imposizione delle ceneri ci richiama a un'usanza contadina. Una volta, la cenere che i contadini accumulavano durante l'inverno, in primavera veniva sparsa nei campi per concimare e vivificare la terra. La cenere non è un segno di mortificazione e di morte, ma è un grande segno di vitalità e di vita. Vivere questo tempo, vuol dire ritrovare noi stessi per ritrovare il senso autentico del nostro vivere. Oggi abbiamo un tremendo bisogno di persone capaci di porsi come segni di vita, di gioia, di speranza, di futuro, che ci orientino a quello che sarà il nostro destino finale.

o o O o o

Ricordiamo che

- il numero massimo di presenze a ogni singola Celebrazione è di **100** persone
- vi invitiamo a usare in modo corretto la mascherina, coprendo bocca e naso e a mantenere la distanza di sicurezza
- rispettiamo le regole, per favore, per la salvaguardia della salute di tutti

La celebrazione delle Messe in streaming è tramite il canale Facebook (Antonio Menegon) e in differita sul canale YouTube di Madian Orizzonti Onlus